



Call for Papers **Mondi Migranti n. 2/2020**

MIGRAZIONI E MEDIA

A cura di

Marco Bruno e Gaia Peruzzi

(Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Sapienza Università di Roma)

Al pari degli altri processi sociali, anche i fenomeni migratori richiedono di essere studiati anche a partire dalle dinamiche di rappresentazione simbolica, di percezione e di costruzione del discorso pubblico, quest'ultimo profondamente interrelato con le scelte politiche. La dimensione comunicativa e mediale, in questo senso, non costituisce solo la versione divulgativa ed espressiva delle caratteristiche strutturali di un processo sociale, ma si situa pienamente all'interno di dinamiche di costruzione sociale, rappresentazione e percezione della realtà in cui i numerosi attori coinvolti interagiscono definendo immaginari, opzioni valoriali, scelte di *policies*. Questa dimensione simbolica e comunicativa appare oggi come assolutamente significativa, centrale, rispetto ai processi migratori e a tutti i temi che ne sono corollario (ingresso, insediamento, integrazione, politicizzazione e polarizzazione del tema, percezioni degli autoctoni, status delle seconde e successive generazioni, dimensione di genere, xenofobia e razzismo, etc.).

Negli ultimi quindici-venti anni il tema della rappresentazione mediale delle migrazioni, che a livello internazionale costituisce un filone di studi consolidato e corposo, ha cominciato ad affacciarsi anche nella letteratura nazionale. Eppure, mentre la continua attualità delle questioni migratorie e le inevitabili implicazioni politiche dell'informazione giornalistica hanno reso ormai evidente il ruolo centrale delle narrazioni dei media nella gestione delle società "aperte" e multiculturali, il dibattito scientifico sull'argomento, almeno nel nostro paese, rimane condizionato da alcuni limiti importanti. Innanzitutto, un pregiudizio semplicistico, acriticamente negativo, nei confronti dei media in quanto tali: molte ricerche si limitano a indagare la funzione di stereotipizzazione del discorso mediale, senza provare a penetrare la complessità dei meccanismi di *newsmaking* e di costruzione della realtà operata da questi strumenti, nonché la profondità e l'ambiguità dei loro effetti; il fatto che i testi mediali siano risorse cognitive e culturali fondamentali per i cittadini del mondo contemporaneo è un elemento che sembra sfuggire a molte di queste riflessioni. In secondo luogo, la grande maggioranza delle ricerche si basa su varie forme di analisi del contenuto, talvolta anche raffinate, ma che si risolvono spesso nell'elenco delle distorsioni e delle enfattizzazioni diffuse dal mezzo, senza tentare il raccordo con le teorie dei media, con le forme più sofisticate di costruzione linguistica e iconica delle rappresentazioni del reale e delle alterità, oppure la comparazione tra realtà e situazioni differenti. Una terza criticità seria

consiste nel fatto che, in genere, i media presi in considerazione sono quelli di informazione (e, talvolta, il cinema); sono poche le ricerche dedicate ad altri media, che mettano a confronto linguaggi e mezzi diversi, o che affrontino la complessità dell'attuale scenario comunicativo; ad esempio, in termini di molteplicità e intersezione delle arene e dei formati, dell'ibridazione dei linguaggi e delle logiche mediali, del ruolo dei diversi attori nell'ecosistema digitale (dai professionisti dell'informazione agli attivisti e operatori sociali, dagli stessi migranti come "produttori" di contenuti fino al ruolo delle grandi piattaforme nel distribuire, indirizzare ed evidenziare storie, immagini, flussi informativi). A ciò si aggiungerebbe una sicura esigenza di intensificare le connessioni e le comparazioni anche in prospettiva internazionale, pur considerando, ovviamente, le differenze in termini di sistemi e pratiche mediali, di contesti politici e sociali, nonché le specifiche dinamiche dei flussi migratori nei diversi contesti nazionali e le relative risposte politiche.

Sulla base di questa breve, sintetica premessa, un numero monografico dedicato alla *rappresentazione mediale dei migranti* appare come l'occasione per rilanciare e approfondire il dibattito sul tema. Sulla base delle coordinate su esposte, saranno privilegiati *paper* basati su ricerche empiriche realizzate con approcci e metodi originali (anche interdisciplinari), che affrontino in profondità uno o più temi di rilievo tra quelli qui delineati come significativi del rapporto tra media e migrazioni, nonché contributi di natura teorica in grado di aprire la riflessione a nuove prospettive e categorie di analisi.

Deadline

Si invitano gli interessati a inviare i loro saggi originali e una breve nota biografica **entro il 30 novembre 2019**.

Come inviare

I testi devono essere inviati tramite la pagina di Mondi Migranti sul sito dell'editore Franco Angeli: <http://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149> ; si dovrà seguire la procedura indicata dopo aver digitato il tasto "proporre un articolo".

I singoli saggi, comprensivi di note e riferimenti bibliografici, non devono superare le **35.000 battute (spazi inclusi)**, possono essere redatti in lingua italiana, inglese, francese, spagnola.

Verranno accettati solo i testi che rispettano le norme redazionali reperibili a questo indirizzo: <http://www.francoangeli.it/riviste/NR/Mm-norme.pdf>

Per Informazioni

Marco Bruno: marco.bruno@uniroma1.it

Gaia Peruzzi : gaia.peruzzi@uniroma1.it

Mondi Migranti è sostenuta da



**fondazione
c a r i p l o**